

ISTITUTO DI FRANCIA
ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI
DISCORSO DI GIORGIO DE CHIRICO
LETTO IN OCCASIONE DEL SUO INSEDIAMENTO COME ASSOCIATO STRANIERO

Seduta di mercoledì 6 novembre 1974

Signor Presidente,

Signori,

Prima di tutto, devo evocare la memoria di un grande artista che ci ha lasciato e al posto del quale voi mi avete eletto accademico.

Mi appresto quindi a dirvi che questo nobile artista che non c'è più, è lo scultore Lipchitz, la cui opera molto personale e potente è conosciuta tanto in Francia quanto nel resto del mondo.

Per quanto mi riguarda, devo dire che mi sento molto onorato di appartenere a questa illustre istituzione che, fondata nel XVII secolo, è diventata, nel 1803, l'Accademia di Belle Arti dell'Istituto di Francia e ha consegnato da allora al mondo illustri pittori, scultori, architetti, incisori, compositori, che l'hanno onorata con le loro idee e opere.

Farò quanto mi sarà possibile per essere degno di questa elezione. Cercherò di perfezionare la mia arte approfondendo e perfezionando la forma che è alla base di tutta la vera pittura.

Tengo ad aggiungere che non sono mai appartenuto ad alcun movimento artistico, che sono sempre stato indipendente e che il mio scopo principale è sempre stato di dipingere bene.

È stato qui, a Parigi, nel 1912, che ho avuto la mia consacrazione di pittore. In questa data ho esposto, per la prima volta, in una manifestazione ufficiale: "Il Salon d'Automne"; è qui che la critica ha cominciato a interessarsi di me ed è qui che ho venduto il mio primo quadro.

Ora, nel 1974, dopo sessantadue anni di lavoro, è qui a Parigi che l'Accademia di Belle Arti consacra ufficialmente la mia carriera di pittore.

Credo che il ruolo dell'artista nella Società consista soprattutto nell'esecuzione dell'opera; è giustamente nella realizzazione di questa concezione che l'artista deve fare il massimo affinché la sua opera, come hanno dimostrato i pittori e gli scultori dei tempi passati, raggiunga la perfezione, che dal punto di vista filosofico è un'utopia; ma il perseguimento di questo scopo conduce il creatore a fare sempre meglio.

In tutta la mia carriera di artista sono rimasto fedele a questi principi e, allo stesso tempo, sciolto da tutte le scuole, perseguendo la mia strada in mezzo a correnti contrarie senza curarmi delle mode e fedele alla grande virtù magnificata dal nostro grande Delacroix, che ha scritto nel suo diario:

"Essere arditì quando si ha un passato da compromettere è il più grande segno di forza."

Traduzione di Silvia Tusi